

Il medico spiega come si cura una malattia che toglie il colore alla pelle

# VITILIGINE: CONTRO LE MACCHIE BIANCHE ESISTE UNA NUOVA POMATA

«Questa malattia non è contagiosa né pericolosa, ma può avere un forte impatto psicologico su chi ne soffre» • «Per ridurre le zone bianche della pelle, di solito, si ricorre all'esposizione a un particolare tipo di raggi ultravioletti» • «Da pochi mesi, in Italia è disponibile un nuovo farmaco che viene coperto dal Servizio sanitario nazionale: è una pomata da applicare mattina e sera, che nel tempo aiuta a ridurre le macchie»

di Roberta Pasero

Milano, marzo

**C**'è un'importante novità nella cura della malattia della pelle chiamata vitiligine: nuovi farmaci biologici sono in grado di ripigmentare le chiazze chiare che compaiono in più parti del corpo e portare un significativo beneficio a chi soffre di questa patologia, che può avere un impatto negativo sulla vita sociale e relazionale».

Chi parla è il professor Antonino Di Pietro, uno dei massimi esperti dermatologi italiani ([www.antoninodipietro.it](http://www.antoninodipietro.it)), presidente-fondatore dell'Isplad, la Società internazionale di dermatologia plastica, rigenerativa e oncologica, e direttore dell'Istituto dermoclinico Vita Cutis a Milano ([www.istitutodermoclinico.com](http://www.istitutodermoclinico.com)).

**Professore, che cos'è la vitiligine, che colpisce circa cento milioni di persone nel mondo?**

«La vitiligine è una malattia della pelle che non è contagiosa e non si trasmette tramite il contatto fisico. È una condizione benigna, il che significa che non evolverà in malattie gravi. Tuttavia, può avere un forte impatto psicologico».

*continua a pag. 54*

«Non si trasmette con il contatto fisico»



**«USATE COSMETICI AUTOABBRONZANTI»** Milano. Il professor Antonino Di Pietro, dermatologo, presidente-fondatore dell'Isplad, la Società internazionale di dermatologia plastica, rigenerativa e oncologica, e direttore dell'Istituto dermoclinico Vita Cutis a Milano. «In inverno consiglio a chi soffre di vitiligine di ricorrere a cosmetici coprenti o autoabbronzanti, come il diidrossiacetone o l'eritulosio, per uniformare l'incarnato», suggerisce il professore.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

112296



MEDICINA

continua da pag. 53

re un impatto psicologico significativo, poiché molti pazienti si sentono imbarazzati dal proprio aspetto e tendono a isolarsi. La malattia causa la perdita di melanina in alcune aree della pelle, la sostanza che conferisce il colore alla pelle stessa. Le zone prive di melanina appaiono bianche, spesso a chiazze. Le parti del corpo più comunemente interessate sono il volto, le mani e i genitali».

**Quali sono le cause della vitiligine?**

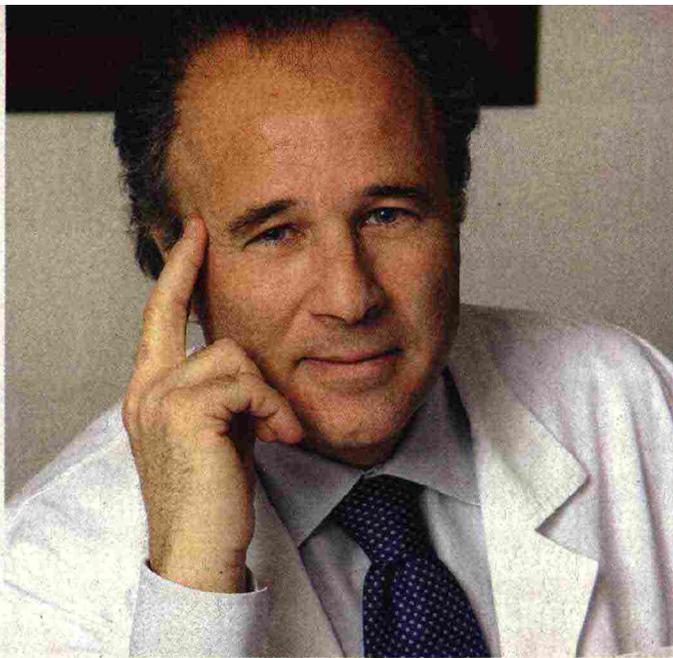
«Non esiste una causa unica scientificamente riconosciuta, ma piuttosto una serie di fattori che interagiscono tra loro. Una delle cause principali è un attacco autoimmune del corpo contro i melanociti, le cellule responsabili della produzione di melanina. È stata anche identificata una predisposizione genetica: chi ha entrambi i genitori affetti da vitiligine ha una probabilità del 10 o 15 per cento di svilupparla. Altre possibili cause includono lo stress ossidativo delle cellule, per il quale l'assunzione di integratori antiradicali liberi può risultare utile. Tra i fattori scatenanti ci sono lo stress psicofisico, traumi fisici, ustioni, infezioni virali e l'uso di alcuni farmaci, come gli anticoagulanti e gli antidepressivi».

**La vitiligine può essere causata da altre patologie?**

«Alcuni studi scientifici hanno dimostrato che esiste una relazione tra il malfunzionamento della tiroide e l'insorgenza di questa malattia. In particolare, bassi livelli di tiroxina, l'ormone prodotto dalla tiroide, sono associati alla comparsa delle chiazze di vitiligine. In alcuni casi, somministrando ai pazienti un'integrazione di tiroxina, si osserva una ripigmentazione delle macchie bianche».

**Chi è più colpito da questa malattia della pelle?**

«La vitiligine compare più spesso tra i venti e i quaran-



**«UN NUOVO FARMACO»** Milano. Il professor Antonino Di Pietro. «In Italia è disponibile contro la vitiligine un farmaco biologico sotto forma di pomata, il ruxolitinib. Con il tempo, generalmente dopo circa un anno, il farmaco penetra nella pelle e contribuisce a ridurre le macchie», spiega il professore.

ta anni, anche se i casi in cui la malattia colpisce persone ancora più giovani, addirittura in età infantile, sono assai aumentati rispetto al passato, probabilmente a causa di un difetto genetico. Le forme più gravi sono proprio quelle che colpiscono in giovane età ed è importante intervenire per bloccarne l'evoluzione».

**Qual è la terapia più indicata per trattare la vitiligine?**

«Le principali terapie consistono nell'espore le zone bianche della pelle ai raggi ultravioletti di tipo B a banda stretta, tramite lampade apposite che non hanno nulla a che fare con quelle abbronzanti. Questi raggi agiscono selettivamente, attenuando le macchie e, in alcuni casi, facendole scomparire. Per alcuni pazienti, può risultare utile il trattamento con il laser a eccimeri, che emette raggi ultravioletti mirati, particolarmente adatto per pelli delicate, come quelle dei bambini o di chi ha carnagione chiara. Si tratta di trattamenti rapidi e indolori, che durano da pochi secondi a qualche minuto. In caso di

forte stress, un supporto psicologico può essere un valido complemento al trattamento. Inoltre, queste terapie possono essere combinate con i nuovi farmaci biologici».

**Come agiscono i nuovi farmaci biologici?**

«Dall'autunno scorso, in Italia è disponibile un farmaco biologico, ruxolitinib, che viene anche coperto dal Servizio sanitario nazionale. Si tratta di una pomata da applicare mattina e sera, che agisce bloccando l'autoimmunità, ossia l'attacco dei linfociti ai melanociti. Con il tempo, generalmente dopo circa un anno, il farmaco penetra nella pelle e contribuisce a ridurre le macchie. Inoltre, sono in fase di sperimentazione altri farmaci, sotto forma di compresse, per trattare le forme di vitiligine più estese».

**Chi soffre di vitiligine può esporsi al sole?**

«È opportuno che chi ha la vitiligine utilizzi, durante l'estate, protezione solare con fattore cinquanta sulle aree di pelle sana, mentre sulle chiaz-

ze chiare può usare prodotti con una protezione medio-bassa, massimo trenta, per consentire alle radiazioni solari di stimolare la produzione di melanina nelle cellule. In inverno, invece, è preferibile ricorrere a cosmetici coprenti o autoabbronzanti, come il diidrossiacetone o l'eritrosoloso, per uniformare l'incarnato».

**Si può guarire dalla vitiligine?**

«Purtroppo, al momento, non esistono cure che garantiscano una guarigione totale. Le terapie disponibili riescono solo a ridurre la visibilità delle chiazze bianche. Spesso il trattamento segue un approccio sperimentale, poiché la risposta alla terapia varia notevolmente da paziente a paziente. Per molte persone, quindi, la malattia diventa cronica, comportando un notevole stress psicologico, in particolare nei giovani».

**Quale sarà la prossima frontiera nelle terapie per la vitiligine?**

«Il trapianto cellulare per le forme refrattarie, che non rispondono alle terapie tradizionali. Il trattamento prevede l'asportazione di un piccolo campione di pelle sana, generalmente dai glutei, da cui vengono estratti in laboratorio i melanociti, le cellule responsabili della pigmentazione cutanea. Questi vengono poi impiantati nelle aree colpite dalla vitiligine, dopo aver trattato la zona con il laser per rimuovere lo strato superficiale della pelle, favorendo così l'attecchimento e la pigmentazione delle chiazze. I risultati finora sono promettenti, ma si attende il momento in cui sarà possibile stimolare le cellule staminali, che sono cellule "bambine" presenti nella pelle in grado di trasformarsi in diversi tipi di cellule specializzate, per rigenerare nuovi melanociti e ripristinare la funzionalità della pelle».

Roberta Pasero

© RIPRODUZIONE RISERVATA